

INTERPELLANZA

Applicazione della legge sulle commesse pubbliche

del 29 maggio 2006

Dall'inizio del mese di maggio sono venute a conoscenza, a tre riprese, di situazioni di subappalto, a dir poco preoccupanti, di cui l'ultima di ieri addirittura emblematica sul come la **legge sulle commesse pubbliche** viene applicata.

I fatti in ordine di tempo

Alla fine di aprile, un'impresa di pavimentazioni stradali del Mendrisiotto, ottenuto l'appalto per il rifacimento di parte del tronco stradale nel Comune di Stabio ha subappaltato parte del lavoro a una ditta italiana, che si è poi avvalsa di macchinari appositamente importati, pochi giorni dopo, nell'ambito del rifacimento parziale dell'acquedotto del Comune di Magliaso, lavoro appaltato a una ditta ticinese; i lavori di rivestimento in acciaio inox (lavori da metalcostruttore) di un serbatoio sono stati subappaltati a una ditta italiana. È di ieri, infine, la notizia che sul cantiere Foce di Lugano (appalto pubblico della città) i lavori di posa dei sagomati sono eseguiti da una ditta italiana intestata a Kerçi Florjan di Alessandria che sta impiegando cinque cittadini albanesi e un algerino. La commessa è stata loro deliberata dalla ditta Zeiss-Neutra di Osogna, la quale risulterebbe subappaltante della ditta Batigroup SA che ha ottenuto la delibera dalla città. Lavoro, quest'ultimo, inaugurato domenica scorsa in pompa magna con la presenza di due municipali di Lugano.

Si tratta, a non averne dubbio, in tutti e tre i casi, di un palese aggiramento della legge sulle commesse pubbliche e, considerato che, in particolare nel terzo caso, siamo di fronte al subappalto del subappalto, anche di una situazione assolutamente a rischio nella definizione delle responsabilità. Insomma un imbarbarimento del mercato delle commesse di cui avevamo a suo tempo reso attenti le autorità e gli addetti ai lavori.

Considerato che la legge sulle commesse pubbliche del 20 febbraio 2001 all'art. 44 prevede il divieto di cessione della commessa e che l'applicazione della stessa compete al Governo, chiedo al Consiglio di Stato:

- come intende procedere nei tre casi in oggetto;
- cosa intende mettere in atto per evitare il ripetersi di simili situazioni;
- di quali strumenti dispone per sensibilizzare, richiamare alle proprie responsabilità ed eventualmente sanzionare i diversi uffici tecnici comunali, i professionisti che si occupano di opere patriziali e parrocchiali ma anche gli uffici cantonali che devono vigilare sulle aziende a partecipazione pubblica, in caso di inadempienze o di palesi omissioni;
- se, in applicazione dell'art. 45 della legge in questione, intende procedere all'esclusione dagli appalti pubblici (per un periodo massimo di cinque anni) delle ditte che in dispregio delle normative in vigore e operando in regime di concorrenza sleale hanno tranquillamente disatteso gli impegni assunti con la firma del contratto d'appalto;
- infine, se dispone l'Amministrazione pubblica del personale necessario e competente per esigere una corretta applicazione della legge, a tutela degli offerenti onesti e della serietà delle imprese che onorano gli impegni assunti escludendo furbate di ogni tipo.

Saverio Lurati